

## SAPEVA TUTTO SUI CLAN: GIUSTIZIATO

LAMEZIA TERME - Un delitto senza testimoni, eseguito da killer professionisti che hanno piazzato quasi tutti i colpi a segno. Le loro pistole, due micidiali calibro 9, nel giro di pochi secondi hanno fatto scempio dei corpi del sovrintendente di polizia Salvatore Aversa, 59 anni, e della moglie, Lucia Precenzano, 55 anni, assassinati ieri sera nel centro di Lamezia Terme. Un agguato preparato con cura ed eseguito con freddezza da chi aveva evidentemente un conto da regolare con Aversa, uno degli investigatori più esperti non solo del commissariato di Lamezia Terme, ma dell'intera Calabria. Lavoro serio. Da oltre vent'anni, Aversa era in servizio nella città e da qualche anno era entrato a far parte della sezione di polizia giudiziaria. "Un lavoro fatto con grande serietà - dice il capo di gabinetto della questura di Catanzaro, Raffaele Salerno - una dote che tutti gli riconoscevamo e che gli aveva procurato la stima dei dirigenti che, negli ultimi tempi, si sono avvicinati alla guida del commissariato di Lamezia Terme". alla guida del commissariato di Lamezia Terme". Il delitto non ha avuto testimoni e il luogo è stato scelto con estrema cura dai killer. Una strada secondaria, non molto larga, quindi senza grandi possibilità di fuga. L'agguato è scattato quando mancavano pochi minuti alle 19. Aversa e la moglie erano in giro dal tardo pomeriggio per far compere. Il sottufficiale infatti stava consumando gli ultimi giorni di ferie. Qualcuno ha detto di averli visti, come al solito, a braccetto, entrare in qualche negozio. Alle 19 l'aggressione. Aversa si è avvicinato alla sua automobile, una Peugeot 205, parcheggiata in via dei Campioni. Ha aperto lo sportello e si è chinato per far entrare la moglie. E' stato proprio in questo momento, con il "bersaglio" senza difesa, che sono entrati in azione i killer, forse due, armati di pistole caricate con i micidiali proiettili "9 per 21", ad alta capacità espansiva. Proiettili che non hanno lasciato scampo al sottufficiale che ha avuto la schiena ed il torace devastati. I killer - che evidentemente per entrare in azione hanno atteso la situazione migliore - hanno forse esploso anche due colpi da brevissima distanza per infliggere il "colpo di grazia". Forse Lucia Precenzano poteva salvarsi, ma evidentemente i sicari non hanno voluto lasciare testimoni. E così anche lei è entrata nel mirino degli assassini. La donna si è accasciata ormai agonizzante accanto all'automobile. E' morta poi durante il trasporto all'ospedale della città. La coppia aveva tre figli. Durante la notte, è stata trovata un'automobile, una Fiat 'Uno', che si ritiene che sia quella usata dai killer. All'interno della vettura sarebbe stata trovata una pistola calibro 9. L'allarme, ieri, è scattato quasi immediatamente anche perché i colpi - in tutto 17 - sono stati uditi nettamente nella zona. Ma l'operazione fatta scattare immediatamente da polizia e carabinieri non ha dato risultati positivi. Senza risultati immediati neanche le decine e decine di perquisizioni che sono state compiute nei confronti di alcuni pregiudicati di Lamezia Terme e delle zone vicine. "Stiamo lavorando non trascurando alcuna ipotesi - dicono i colleghi di Aversa - così come non diamo nulla per scontato". Nel gergo degli investigatori, vuol dire 'brancoliamo nel buio'. Certo è che chi ha ucciso Aversa e la moglie per agire doveva avere una motivazione importante. Il coordinamento delle indagini è stato assunto direttamente dal procuratore della Repubblica di Lamezia Terme, Pileggi. Ma non è difficile ritenere che proprio questo duplice omicidio, con questo "importante" obiettivo, sia il primo banco di prova per la Dia. Ieri sera, per ironia del destino, a Catanzaro era anche Raffaele Stella, che questa mattina dovrà prendere ufficialmente possesso della questura di Catanzaro. Per lui, un "battesimo del fuoco" che lo ha immediatamente accostato alla drammatica realtà calabrese. Che cosa si può nascondere dietro questo omicidio? E' ancora presto per dirlo. Gli inquirenti, tra l'altro, si celano dietro un comprensibile riserbo. Però, almeno questa è l'impressione che se ne trae, tutta la polizia calabrese si mobiliterà per cercare di dare un volto e un nome a chi ha deciso di uccidere uno dei più rappresentativi sottufficiali che operano in questa regione difficile. Ma perché uccidere Aversa e soprattutto perché assassinare anche la moglie? Interrogativi che ancora rimangono senza risposta e sui quali forse si potrà avere un momento di chiarezza quando verranno controllati i fascicoli sui quali Aversa stava lavorando e che sono stati già sequestrati su disposizione del dottor Pileggi. Peraltro Aversa

### TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

aveva un modo abbastanza particolare di lavorare, basandosi molto sull'intuito e non già sulla raccolta di materiale. Ma d' altra parte per ucciderlo occorreva una motivazione molto forte, commentano ancora gli investigatori, perché, ritengono a buon diritto, ben difficilmente un mafioso si decide ad uccidere un ' servitore dello Stato' se non di fronte ad una necessità immediata. D' altra parte Lamezia Terme è una zona a rischio. A tal punto che il 20 settembre scorso il presidente della Repubblica ne ha sciolto il consiglio comunale. E le motivazioni sono pesantissime. L' infiltrazione delle cosche Come quella di una diretta contiguità con le cosche mafiose. Una conferma si ha dal decreto di scioglimento del consiglio dove, tra l' altro, si legge che l' Alto Commissario contro la delinquenza mafiosa "evidenza che la campagna elettorale è stata caratterizzata dal sostegno assicurato dai personaggi mafiosi ad alcuni candidati, oltre che dalla fondazione di un partito autonomo, facente capo ad un consigliere, al fine di prendere le distanze dal partito di origine essendo questo troppo palesemente vicino ai boss della zona. Peraltro le relazioni parentali di amicizie precedenti sono sicuro segno della mancanza di autonomia nello svolgimento del mandato, nonché di collegamenti con la criminalità organizzata". A Lamezia Terme, poi, si uccide anche per la raccolta dei rifiuti. Lo scorso anno due netturbini furono massacrati a colpi di mitra. In ballo il ricco appalto per la raccolta della nettezza urbana di Lamezia Terme.

FILIPPO VELTRI

---

05 gennaio 1992 | sez.

---

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#)

---

**Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso** Spa - P.Iva 00906801006  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA